

Classica

I 90 anni dello storico collaboratore del Festival pianistico di Brescia e Bergamo

«Piero Rattalino ci insegna che la musica è un bene di tutti»

Il m° Pier Carlo Orizio:
«Sa cogliere il nocciolo emozionale di un'opera e farlo risplendere»

■ Oggi compie 90 anni Piero Rattalino, instancabile indagatore dell'universo pianistico. Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per benemeriti dell'arte, della cultura e dell'educazione; giurato in famosi concorsi internazionali (Van Cliburn di Fort Worth, Mozart di Salisburgo, Busoni di Bolzano, Villa Lobos di San Paolo, Hamamatsu Competition di Shizuoka), direttore artistico (Roma, Bologna, Genova, Torino, Catania), conferenziere, docente, musicologo, scrittore (oltre 50 libri in catalogo). Da quarant'anni consulente del Festival Pianistico di Brescia e Ber-

gamo, per il quale sta presentando questa settimana, su Rai 5, la docuserie «Con le note sbagliate».

«Rattalino va delineando una teoria dell'interpretazione, del concertismo, della divulgazione, della funzione sociale della musica - spiega il maestro Pier Carlo Orizio, direttore artistico del Festival Pianistico -. Puoi discutere,

contestare, rigettare le sue provocazioni, non puoi ignorarle. Da tempo ci sta avvertendo che, per sopravvivere ai danni economici (e umani) causati dal virus, la musica dovrà diventare un bene comune della collettività, non un privilegio

di un'esigua parte di essa. E per arrivare a questo risultato sarà necessario ripensare radicalmente la poetica, lo stile e la tecnica: cioè, si dovrà inventare una scienza della comunicazione, che è proprio il cammino intrapreso dalla nostra docuserie».

Un maestro. «Rattalino sa cogliere il nocciolo emozionale di un'opera e farlo risplendere, perché ne conosce a pieno l'aspetto razionale, struttura, forma, scrittura, linguaggio. In questo lo trovo paradossalmente innovativo. Ogni studente di Conservatorio, infatti, impara fin da subito i concetti di ordine, rispetto, controllo, precisione, fedeltà al testo. Eppure, nella musica reale mai una volta si eseguono matematicamente i rapporti

fra le note; sempre si aggiungono dinamiche, segni di espressione, colori, inflessioni; continuamente va inventata una pronuncia».

«Il testo - prosegue - è solamente un appunto stenografico da risuscitare. Uno "sforzato" può essere caldo o secco, un "forte" una carezza decisa o una trafittura dolorosa. Il "paradosso Rattalino" spiega tale metamorfosi: partire da un segno per arrivare all'emozione. Occorre sgombrare il campo da equivoci: non si parla di "lacrimucce", ma di un'energia latente e potentissima, la sola che possa ridare vita all'opera d'arte. Quello che è scritto sulla carta è un labile suggerimento. Le note di Mozart o di Scarlatti sono solo un timido velo increspato, dietro il quale c'è il mondo intero. Dobbiamo tornare ad essere interpreti. Non possiamo più nasconderci dietro la pagina. In questa avventura Piero Rattalino ci sta indicando strade da percorrere». // E. R.





Direttore del Festival. Il maestro **Pier Carlo Orizio**



Un maestro. **Piero Rattalino**, i 90 anni di un instancabile indagatore dell'universo pianistico



«Riscrivere l'antico». È il tema svolto dal critico con Giuseppe Albanese (nella foto)